

Idee / Quella del Mediterraneo è stata una storia di connessioni, ora interrotte. È necessario riscoprire una geografia più grande e aperta di quella politica

L'acqua è la cifra del Mediterraneo. Ma non è solo il suo elemento costitutivo: è la materia con cui è fatto l'essere umano, una vera e propria macchina termica che funziona alla temperatura di 37 gradi. Il modo con cui questa materia viene impiegata per darci la vita sembra addirittura paradossale, in quanto non è né veramente solida né completamente liquida. La cellula, infatti, oscilla fra il solido e il liquido, vivendo in uno stato vischioso colloidale intermediario che richiede moltissima acqua. Siamo dunque prevalentemente liquidi ma ci comportiamo come solidi, avendo vertebre, ossa, cartilagini... Gli esperti di termodinamica sanno che, se fossimo totalmente solidi, avremmo la rigidità del cristallo; se invece fossimo liquidi, sgoccioleremmo fino a dissolverci. In entrambi i casi non potremmo vivere. Ma l'acqua è anche uno scrigno di memoria, ed è spesso collegato con i ricordi del grembo materno. Nell'immaginario della Rete sono spesso presenti immagini di piscine, di vasche, che generano un senso di comfort e pace in quanto, osserva Valentina Tanni in *Exit Reality*, potrebbero collegarsi al ricordo ancestrale che ciascuno di noi possiede: lo stato di immersione nel liquido amniotico. Per questo motivo, forse, l'acqua è un elemento ricorrente nell'attività onirica, una sorta di presenza simbolica universale.

Osserva a questo proposito Carl Gustav Jung: «L'acqua è il simbolo più corrente dell'inconscio. Il lago della valle è l'inconscio che giace, per così dire, al di sotto della coscienza [...]. L'acqua è lo "spirito della valle", il drago acquatico del Tao, la cui natura assomiglia all'acqua, uno yang accolto nello yin. Psicologicamente, quindi, l'acqua significa: spirito divenuto inconscio. Ma la potenza dell'acqua va oltre. Scrive Marguerite Yourcenar nelle *Memorie di Adriano*: «Così, con un gesto devoto, bere l'acqua nel cavo delle mani o direttamente alla sorgente, fa sì che penetri in noi il sale più segreto della terra e la pioggia del cielo». Completa questa suggestione Karen Blixen con

Torniamo a imparare dall'acqua

ELENA
GRANATA

ANDREA
GRANELLI

un'ulteriore prospettiva: «La cura per ogni cosa è l'acqua salata: sudore, lacrime o il Mare» (*Sette storie gotiche - Diluvio a Nordeney*). Questa dimensione originaria e fondativa dell'acqua viene colta con particolare efficacia da Stefano Cascavilla: l'acqua è infatti «sorgente di vita, mezzo di purificazione, centro di rigenerazione. È la realtà primaria, *fons et origo*, dalla quale tutto proviene e a cui tutto torna». È dunque causa di ricchezza o di

rovina a seconda di come ci relazioniamo nei suoi confronti. Ma è anche luogo di contatto, spazio di navigazione e di connessione. Questo aspetto è ciò che ha permesso al Mediterraneo di diventare una rete che ha messo in contatto e alimentato civiltà. Questa sua capacità di connettere luoghi è stato un fattore che ha moltiplicato le capacità dei singoli popoli venuti in contatto fra di loro. Usando il linguaggio moderno, potremmo dire che il Mediterraneo rappresenta una vera e propria infrastruttura di connessione. E il ruolo di queste infrastrutture diventa sempre più importante, anzi così importante da introdurre un nuovo concetto nella geopolitica: ciò che Parag Khanna ha chiamato "geografia funzionale".

La geografia politica si misura coi confini, mentre quella funzionale è legata alla connettività, al grado di connessione delle nazioni con le altre nazioni.

Come la topografia ci insegna, più un nodo è collegato con altri nodi, più ha valore. Anzi, nel "mondo delle connessioni" il valore di una nazione non dipende tanto dalla ricchezza dei suoi nodi, ma piuttosto dal loro grado di connessione con altri nodi dello scacchiere internazionale. Oggi che quel Mediterraneo delle spezie e dei paesaggi, dei miti e dei viaggi, del mare piccolo e della grande immaginazione ci pare lontano e perduto, asservito ai nuovi conflitti, oggi che non è più il *Mare Nostrum* ma è ridotto al cimitero di migranti in fuga, tornare lì diventa necessario. Oggi che il confine fra il mondo di qua e il mondo di là appare più incerto, dobbiamo tornare a domandarci dove vogliamo stare. Cominciare a pensare che nel tempo delle relazioni globali tutto è connesso con tutto, quello che mangiamo, come ci vestiamo, le tecnologie che usiamo, il nostro conto in banca. Tutto ha a che fare con storie bellissime di innovazione e cambiamento e con enormi contraddizioni, abusi e sfruttamenti. Anche volendo, non potremmo sentirci innocenti, lontani da quanto sta accadendo, dalle storie ignote di chi ce la fa ad attraversare il Mediterraneo o di chi vi trova la propria tomba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cascate del Düden presso Adalia, in Turchia / unsplash



Elena Granata e Andrea Granelli
Anima mediterranea
La leadership come arte della guida
Luca Sossella. Pagine 206. Euro 14,00

Pubblichiamo uno stralcio del libro scritto a quattro mani da Elena Granata e Andrea Granelli *Anima mediterranea*, in uscita per Sossella con prefazione di Antonio Spadaro.